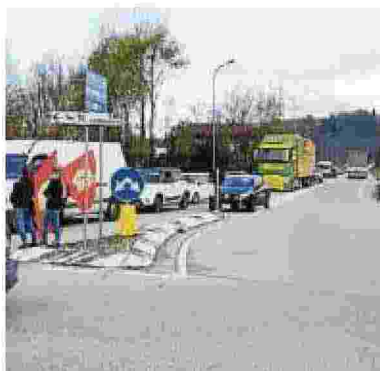


BORGO VALBELLUNA

## Acc, la rabbia dei lavoratori: sciopero, corteo e Sp1 bloccata

I lavoratori Acc ieri per circa un'ora hanno bloccato per protesta la Sp 1 a Villa di Villa di Borgo Valbelluna. DALL'ANESE / A PAG. 21



Il blocco stradale dei lavoratori Acc

# I lavoratori dell'Acc bloccano la rotatoria di Villa di Villa: «No alla chiusura»

Sciopero con manifestazione di protesta estemporanea  
Automobilisti solidali con i dipendenti zumellesi



Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA. I 285 lavoratori dell'Acc di Mel non si arrendono e sono pronti a dare battaglia. Obiettivo: salvare l'attività dello stabilimento e il posto di lavoro.

### LA PROTESTA

Venerdì la proprietà cinese ha annunciato di voler chiudere lo stabilimento entro tre mesi. Una decisione che ha mobilitato i lavoratori della fabbrica metalmeccanica, che ieri pomeriggio, al termine dell'assemblea sindacale, sono scesi in strada per protestare.

Per circa un'ora, oltre 170 lavoratori hanno bloccato la Sp 1 a Villa di Villa di Borgo Valbelluna, colorandola delle bandiere delle tre sigle sindacali **Fiom Cgil**, **Fim Cisl** e **Uilm Uil** e creando non poco disagio alla circolazione. Le

tute blu hanno occupato la rotatoria, non permettendo a nessun mezzo di procedere. Soltanto l'intervento dei carabinieri è servito a sbloccare la situazione, permettendo a camionisti e automobilisti di riprendere la marcia verso le loro destinazioni. I lavoratori, approfittando della situazione, hanno provveduto a distribuire ai conducenti fermi in colonna un volantino che riportava il motivo della loro protesta, strappando la solidarietà dei più.

«Ancora una volta i lavoratori di Acc Wanbao lottano per difendere il loro posto di lavoro», si leggeva sul volantino. «La proprietà cinese, dopo soli cinque anni dal suo arrivo, intende lasciare venendo meno agli impegni presi con lo Stato italiano e con l'intera comunità bellunese. Acc Wanbao è la nostra Ilva. La chiusura sarebbe un dramma per i lavoratori e le loro famiglie oltre che un colpo mortale per la tenuta economica e

sociale della nostra provincia. Tutte le istituzioni a tutti i livelli a cominciare dai nostri rappresentanti politici devono impegnarsi per trovare una soluzione che garantisca la continuità della produzione e i livelli occupazionali».

### ILAVORATORI

Pur stanchi e delusi per i tanti, troppi anni passati in un clima di incertezza, da un fallimento a una cassa integrazione straordinaria, da una nuova acquisizione all'ennesimo annuncio di chiusura, i lavoratori sono decisi a vendere cara la pelle. C'è chi ha 50 anni, trenta dei quali passati

all'Acc, ma ha non ancora raggiunto l'età per andare in pensione, e chi invece di anni in quella fabbrica ne ha fatti una ventina, ha da poco passato i 40 anni, ma ha tre figli da crescere e l'altro coniuge a breve rimarrà senza un impiego per la scadenza di un contratto a

termine. Ci sono anche single in difficoltà, ma anche coniugi che lavorano nello stabilimento di Mel: «Rischiavo di rimanere a casa, con un'età in cui non è poi così facile trovare un'altra occupazione». Insomma, tante storie una diversa dell'altra, ma per tutte vi è la necessità di acquisire dignità tramite il lavoro. «Siamo stati presi in giro», dicono Monica e Serena, «ci avevano detto che, dopo i licenziamenti dello scorso anno, la fabbrica sarebbe ripartita e invece non è così. E nel frattempo, in questi cinque anni, abbiamo perso il 30% del nostro stipendio: per cosa?», si domandano le lavoratrici. Fa loro eco Massimo: «In questi anni abbiamo perso intorno ai 20 mila euro di salario: se devono chiudere, almeno ci restituiscono questi soldi». «Wanbao appena arrivata aveva promesso investimenti da 50 milioni di euro in questa fabbrica e invece non abbiamo visto nulla, se non i sacrifici che ab-

biamo fatto noi».

C'è anche chi pensa che l'attuale proprietà non abbia molto interesse a tenere aperto questo stabilimento, che rappresenta un concorrente per le produzioni in Cina. Insomma, le ipotesi che si fanno

sullo scarso potere attrattivo del sito produttivo di Mel sono le più disparate, ma in nessuna i lavoratori vedono una scusa plausibile per chiudere. «Noi non ci arrendiamo, d'ora in avanti la lotta si farà dura. Basta sconti».

## LE SPERANZE

Per dimostrare che non attendono passivi gli eventi, i lavoratori hanno già scritto ad Epta a Limana. «Considerando che Epta ha iniziato a reintrodurre e produrre quelle lavo-

razioni che aveva esternalizzato, si potrebbe creare una sinergia produttiva, con il nostro stabilimento che potrebbe produrre per loro dei pezzi», dicono le rsu, che hanno chiesto l'intervento anche del patron Del Vecchio. —



Alcuni lavoratori dell'Acc bloccano la strada sulla rotonda della Sp1 a Villa di Villa, e sotto la colonna di mezzi pesanti e vetture che si è creato per la manifestazione